

**ALLEGATO D**

Alla c.a. Servizio Diritti dei cittadini – Area Cittadinanza attiva  
Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna  
Viale Aldo Moro, 50 – 40127 Bologna

**RELAZIONE FINALE**

**A. Dati di riferimento:**

<b>Nome completo della Ragione Sociale del soggetto iscritto</b>	Associazione Culturale SMK Videofactory
<b>Codice fiscale</b>	91368490370
<b>P.IVA</b>	/
<b>Sede legale (Via, n. civico e Città)</b>	Via Antonio di Vincenzo, 52, 40129, Bologna
<b>PEC</b>	

**B. Descrizione del progetto:**

**1. Tematica di lavoro**

Memoria      Diritti X      Legalità

**2. Titolo del progetto**

**Hate speech e narrazione empatica: esercitare la cittadinanza attiva in rete**

**3. Descrizione del progetto e obiettivi prefissati**

**PREMESSE**

Secondo il report *Global Digital 2018*, la media del tempo speso in Italia sui *Social Media* è di 1 ora e 53 minuti al giorno, *Facebook* è al secondo posto tra i siti con maggior traffico di dati e viene utilizzato da 34 milioni di persone. Questi numeri crescono annualmente del 10% circa.

I “*social network*” fanno dunque parte della nostra vita quotidiana in maniera pervasiva e l’utilizzo del *web* consente la creazione, la pubblicazione e la diffusione di contenuti in vari modi, creando spazi per la creatività, la comunicazione e la partecipazione. La narrazione di se stessi, la narrazione dell’altro, il dialogo e l’espressione di opinioni vengono in questo modo costantemente filtrati attraverso il profilo *social* degli individui. Su *Facebook*, così come su *Instagram*, *Twitter* o *Snapchat*, ciascuno è «il potenziale costruttore della propria e voluta autobiografia che, momento per momento, viene offerta alla vista e alla considerazione degli altri» (Cuturi, 2014).

Secondo Riva (2011), i *social network* permettono oggi di controllare e modificare l’esperienza e l’identità sociale in maniera totalmente differente rispetto al passato: possiamo infatti decidere come presentarci alle persone che compongono la nostra rete ed avere un ruolo centrale nella definizione e nella condivisione della nostra identità sociale. Tale contesto li rende dunque lo strumento ideale per l’**auto-narrazione**, dando alle persone la possibilità di decidere quali ruoli, quali eventi ed opinioni presentare giorno per giorno al proprio “pubblico”.

Frammenti di storie personali, parole ed immagini viaggiano dunque in rete, attraverso strumenti accessibili a tutti, con le proprie regole e le proprie modalità d’interazione.

Lo sviluppo dei *social networks* ha inoltre incrementato il livello di partecipazione giovanile nello spazio virtuale in svariate modalità, sia consentendo i rapporti tra pari e lo sviluppo di nuove conoscenze che permettendo la condivisione di contenuti e di opinioni personali. Tali nuove forme di interazione sociale rappresentano una



grande opportunità, ma al contempo, se non utilizzate consapevolmente, espongono i giovani al rischio di diventare potenziali vittime o autori di azioni di violazione dei diritti, nel loro senso più ampio.

È il caso dell'*hate speech*, l'istigazione *on line* all'odio che è divenuta in questi anni una delle forme più diffuse di abuso dei diritti umani, con conseguenze negative molto gravi sia nel mondo reale che in quello virtuale.

L'istigazione all'odio, così come definita dal comitato dei ministri del consiglio d'Europa, è l'*espressione di tutte le forme di diffusione ed incitazione all'odio razziale, alla xenofobia, all'antisemitismo e ad altre forme di intolleranza, espressione di nazionalismi, discriminazione nei confronti di minoranze, di migranti. Altre forme di discriminazione sono la misoginia, l'islamofobia, la cristianofobia e tutte le forme di pregiudizio circa l'orientamento sessuale e di genere*".

Nonostante dunque il *web* offra enormi opportunità, appare chiaro come la sua complessità nasconda svariate minacce e, se non utilizzato consapevolmente, faciliti la crescita di fenomeni d'odio, violenza ed intolleranza, mettendo a rischio la convivenza con il "Noi" e, con ogni probabilità, con "Loro" e gli "Altri".

## MOTIVAZIONI

SMK Videofactory è una casa di produzione e distribuzione documentaristica che da anni lavora sulle tematiche dei diritti attraverso i mezzi di comunicazione e l'audiovisivo.

Con l'avvento dei *social*, la modalità di "raccontare storie" è cambiata radicalmente: la vita quotidiana è raccontata minuto per minuto, la soggettività viene esposta al pubblico del *web*, che può interagire con il contenuto pubblicato con notevole libertà.

La condivisione costante di testi, immagini ed opinioni, porta tuttavia con sé diversi interrogativi: cosa mostrano i contenuti che vengono condivisi? Quali sono le fonti di informazioni? Come viene costruita la rappresentazione dell'alterità? Quali sono le ripercussioni delle nostre opinioni sul *web*? Quali quelle dell'*hate speech* nella vita reale?

Ci sembra necessario, in quanto professionisti del settore e cittadini, confrontarci con un fenomeno di questa portata e ragionare sull'impatto che questo potrebbe avere sugli adulti di domani. Il progetto si pone dunque l'obiettivo di

creare maggiore consapevolezza sugli strumenti che abbiamo a disposizione e favorire, in questo modo, la creazione di modalità virtuose di raccontare e raccontarsi, tutelando il rispetto dei diritti ed evitando qualsiasi forma di costruzione pregiudiziale dell'altro.

**Obbiettivi generali:**

- Incentivare l'analisi critica delle fonti di informazione multimediali ed accreditare il valore educativo del video-documentario.
- Affrontare alcune questioni relative alla cittadinanza grazie all'esperienza diretta di documentaristi e distributori di documentari.

**Obbiettivi specifici del progetto:**

- Informare sulle modalità della narrazione *social*.
- Imparare a riconoscere l'*hate speech* e individuarne le ripercussioni (episodi di violenza incentivati dall'incitazione all'odio online).
- Proporre nuovi modelli di relazione con i media per contrastare il dilagare di fenomeni di odio e violenza sul *web*.
- **Proporre lo sviluppo di una narrazione più empatica, profonda e consapevole della realtà e di chi ci circonda.**
- **Promuovere forme attive, consapevoli ed informate di utilizzo dei *social*.**

**4. Giovani coinvolti: numero, tipologia di aggregazione (es. CCRR, classe, ecc.)**

Classe 1<sup>^</sup>F Liceo Scienze Umane Laura Bassi, sperimentazione Corso DOC  
27 ragazzi

Il progetto proposto da SMK Videofactory al Liceo Scienze Umane Laura Bassi è stato accolto con entusiasmo dalla prof.ssa Laura de Santis docente della classe 1<sup>^</sup>F. Abbiamo lavorato insieme alla rimodulazione degli incontri grazie alle necessità individuate dalla docente, che è stata

**5. Partner e loro coinvolgimento**

**6. Coerenza fra le finalità, lo sviluppo e gli esiti del progetto (indicare la corrispondenza tra premesse, motivazioni, attività e risultati raggiunti)**

Si veda il Cap. VI, punto 3, lettera a) delle Linee Guida

sempre presente in classe ed ha integrato le lezioni svolte da SMK Videofactory con ulteriori contenuti, assistendo i ragazzi in tutte le fasi di sviluppo. Abbiamo dunque consolidato una relazione già duratura con l'istituto e confermato la volontà di collaborare nello sviluppo delle progettualità proposte e suggerite dall'Assemblea legislativa.

**SVOLGIMENTO E ATTIVITA':**

**Primo incontro 23 gennaio (2h): Contestualizzazione del progetto e analisi dell'interazione social. Introduzione al fenomeno dell'hate speech.**

Partendo da alcune domande di base e da un'attività introduttiva (cos'è un social network? Cos'è un'immagine del profilo?) abbiamo analizzato insieme ai ragazzi il ruolo dei social nella vita quotidiana. Ci siamo concentrati sulla relazione tra identità *on-line* ed identità *off-line*, cercando di riscontrarne analogie e differenze; abbiamo cercato di capire il significato dei contenuti diffusi in rete e le loro caratteristiche. Si è dunque parlato di soggettività, racconto, informazioni ed opinioni per come si manifestano online, evidenziando con i ragazzi alcuni nodi problematici: quanto tempo passiamo sui social? Questo tempo ci arricchisce? Che tipo di immagine vogliamo dare di noi quando ci esponiamo sui social? Che tipo di commenti pubblichiamo?

Focalizzandoci infine sulla dimensione del "commento" abbiamo poi introdotto il tema dell'Hate Speech nella sua definizione istituzionale (Consiglio d'Europa). Sottolineando come il discorso d'odio in rete rientri a pieno titolo tra i fenomeni di discriminazione e dunque sia un esempio di violazione dei diritti umani, ci siamo concentrati sulle sue caratteristiche e sulle fasce di popolazione a cui è maggiormente rivolto. Razzismo, sessismo ed omofobia sono infatti tra le sue manifestazioni più comuni. Abbiamo poi lasciato spazio ai ragazzi ed alle loro esperienze personali, riscontrando come l'hate speech online sia un fenomeno estremamente presente e "normalizzato" nel loro rapporto con lo strumento *social*. Per questo abbiamo suggerito alla classe di cominciare a prestare attenzione alle sue manifestazioni, tenendone traccia e scrivendo una breve riflessione sugli argomenti trattati durante l'incontro.

**Secondo incontro 13 febbraio (2h): Hate speech online, relazioni offline ed empatia**

Partendo dalle testimonianze raccolte dai ragazzi a seguito della prima lezione, abbiamo portato l'attenzione

dal piano virtuale a quello del reale. Quanto sono relazionate vita online e vita reale? Quanto la normalizzazione dell'*hate speech* online rischia di influenzare le relazioni sociali ed interpersonali? Per analizzare tale collegamento abbiamo utilizzato la cosiddetta "piramide dell'odio". Teorizzata nell'ambito delle discriminazioni a stampo razziale, essa mostra come esista una correlazione tra rappresentazioni stereotipiche, discriminazione, linguaggio d'odio ed, infine, crimini di odio: da comportamenti apparentemente innocui o banali, possono infatti scaturire gravi violazioni dei diritti umani ed atti di violenza fisica e psicologica. A sostegno di questa analisi, abbiamo analizzato, aiutandoci con una mappa, i luoghi e i momenti delle aggressioni razziste avvenute nell'ultimo anno in Italia.

Ma perché è facile odiare online? Ci siamo confrontati con i ragazzi su questo argomento: Chi opera dietro lo schermo del computer? Chi riceve i contenuti? Ci siamo mai soffermati a pensare che le persone che subiscono azioni di odio online siano delle vere e proprie vittime di discriminazione?

Partendo dalla presa di consapevolezza del fatto che "dietro gli schermi ci siano le persone", abbiamo quindi domandato ai ragazzi perché, secondo loro, sia così semplice odiare in rete. Abbiamo tratto le seguenti conclusioni: l'apparente anonimità conferita dalla rete porta gli individui a sentirsi "al sicuro" nel momento della pubblicazione di contenuti d'odio online; in rete è difficile "mettersi nei panni dell'altro".

La lezione si è conclusa ragionando sul concetto di "empatia" come base delle relazioni interpersonali: comprendere che le immagini e i testi in rete hanno sempre un referente in carne ed ossa, con emozioni e sentimenti reali è uno dei passi fondamentali per vivere con consapevolezza il rapporto con i social network.

### **Terzo incontro 19 febbraio (1h): Educazione all'immagine e narrazione empatia**

Nello sviluppo del terzo incontro ci siamo voluti concentrare sul mezzo audiovisivo, da intendersi come strumento utile alla creazione di narrazioni "altre", sia sui social che non. Abbiamo fornito alcune nozioni teoriche sul concetto di comunicazione, per poi analizzare ruolo e compito dei mass media nella società odierna. Come si informano oggi i ragazzi? Quali strumenti hanno a disposizione, e come possono assumere una distanza critica di fronte alla miriade di immagini alla quale sono sottoposti ogni giorno? Introducendo i principi fondamentali del linguaggio audiovisivo, abbiamo compreso come quest'ultimo abbia modificato nel tempo il nostro modo di approcciarci alla realtà e alla sua

rappresentazione/interpretazione. Come ci si rapporta ad un'immagine? Come si fa a giudicare la sua veridicità? Quale e quanta influenza hanno nel modificare la cultura di un Paese? Che ruolo ha Internet in tutto questo?

La trattazione di tali tematiche ha stimolato interessanti dialoghi con i ragazzi: sono emersi diversi temi, talvolta anche problematici, riguardanti l'immaginario visivo costruito dai media su fenomeni come migrazione, razzismo, omofobia ecc.

Al fine di offrire un esempio di come la realtà possa essere raccontata in termini non superficiali, ci siamo concentrati sul mezzo del video-documentario, come modalità espressiva in grado di creare una forte empatia con il pubblico e sensibilizzarlo su tematiche che vengono trattate parzialmente e spesso in maniera fuorviante dai media tradizionali.

Abbiamo mostrato ai ragazzi diversi esempi: estratti di documentari, spot di sensibilizzazione sull'*hate speech*, cortometraggi ecc come esempi di utilizzo consapevole del mezzo audiovisivo. In vista della produzione del video di restituzione, abbiamo infine suggerito alla classe di dividersi in gruppi ed elaborare un'idea di video da realizzare; tali idee verranno analizzate collettivamente durante il quarto incontro e ne verrà verificata la realizzabilità.

#### **Quarto incontro (2h): Ideazione e scrittura del video di restituzione**

Insieme alla classe abbiamo ripercorso i punti fondamentali degli incontri precedenti andando a delineare la struttura del video di restituzione.

Abbiamo scelto di proporre un formato breve, uno "spot" che potesse essere diffuso *online* e, idealmente, utilizzato nell'ambito di una campagna *social* contro l'*hate speech*. Se infatti il contenuto di un prodotto audiovisivo è fondamentale per la sua efficacia, non meno importante è il mezzo attraverso cui si sceglie di diffonderlo. Con la classe intera abbiamo perciò lavorato sulla stesura di una sceneggiatura, tenendo conto dei seguenti elementi: qual è il *target* di riferimento del video? Che tipo di narrazione vogliamo proporre? Dove verrà visto e diffuso? Individuato il messaggio centrale del video, abbiamo poi lavorato sulla costruzione delle scene e la stesura di una breve sceneggiatura. Tutti i ragazzi hanno partecipato a questo momento di creazione e condivisione di stimoli, confermando ancora una volta l'interesse per il tema, che è stato in grado di sollevare interrogativi e nuove consapevolezze.

### Quinto incontro (2h): Riprese

L'incontro finale ci ha visti impegnati nella realizzazione del video. I ragazzi hanno potuto familiarizzare con le attrezzature video e audio e sperimentare il processo in prima persona.

Il video è stato poi montato e mostrato alla classe.

#### ESITI:

Gli esiti del progetto si sono dimostrati estremamente soddisfacenti ed in linea con le finalità individuate.

I ragazzi hanno avuto la possibilità analizzare il proprio rapporto con i *social network* sotto una veste nuova, raggiungendo maggiore consapevolezza rispetto ad atteggiamenti che essi stessi percepiscono come "normalizzati". L'insulto "scherzoso", l'accettazione di commenti discriminatori che essi stessi (soprattutto tra le ragazze) subiscono quotidianamente *online* sono stati posti sotto una lente critica, sollevando interrogativi e questioni spesso legate profondamente all'esperienza personale.

Le lezioni, anche quelle più teoriche, sono quindi state accompagnate dal dibattito continuo, il che ci ha permesso, come educatori, di riscontrare quali siano i nodi più problematici del rapporto tra i ragazzi e la narrazione *social*. Questo rapporto è di fatto ambivalente e ricco di contraddizioni: se da un lato percepiscono la minaccia dell'*hate speech* e le limitazioni che derivano dal loro rapporto costante con i *social* (alla domanda "Cosa sono i *social network*?" la risposta immediata è stata: "Una droga"), dall'altro lato sono estremamente consapevoli delle potenzialità derivanti dal loro utilizzo e dalle dinamiche che governano le piattaforme stesse: sono in grado di gestirne e comprenderne i linguaggi.

L'alto grado di partecipazione degli studenti alle lezioni ci ha permesso poi di lavorare in maniera organica ed estremamente efficace al video di restituzione. La progettazione e la scrittura del video sono state un momento di co-produzione e co-creazione al quale tutta la classe ha preso parte. Lo *spot* è il risultato di una rielaborazione dei contenuti trasmessi e dello scambio di opinioni con i ragazzi e mostra in sé tutte le conclusioni che loro stessi hanno tratto dal percorso sviluppato insieme: le parole online possono ferire, dobbiamo essere in grado di metterci nei panni dell'altro anche se non l'abbiamo di fronte, ciò di cui abbiamo bisogno sono rapporti empatici e narrazioni "altre", in grado di restituire "umanità" al rapporto tra uomo e *web*.

Le attività laboratoriali, soprattutto nell'ambito dell'audiovisivo, riescono a coinvolgere i ragazzi sia dal

**7. Originalità e innovazione nel percorso sul piano contenutistico e metodologico (descrivere la ricerca e l'uso delle fonti, il coinvolgimento di realtà locali, le conoscenze e gli aspetti presi in esame, l'uso delle nuove tecnologie, gli strumenti di comunicazione e disseminazione)**

Si veda il Cap. VI, punto 3, lettera b) delle Linee Guida

**8. Coinvolgimento effettivo del gruppo dei giovani partecipanti nella realizzazione del progetto e valorizzazione del loro contributo nel percorso di cittadinanza attiva**

punto di vista della progettazione che della realizzazione degli output. Per questo motivo scegliamo sempre di dare loro in prima persona la possibilità di mettere in pratica le competenze tecniche che di volta in volta apprendono. In particolare il percorso sviluppato durante la presente edizione di conCittadini ha avuto ottimi riscontri in termini di coinvolgimento della classe. La scrittura stessa del video è stata un processo corale.

Fondamentale per noi inoltre è fare in modo che le attività proposte non siano semplicemente interpretate come stimoli provenienti dall'esterno e vissuti passivamente, ma che esse diventino veri e propri momenti di co-progettazione diretta con i ragazzi. L'obiettivo rimane quello di trasmettere loro delle conoscenze pratiche riutilizzabili in futuro: come scrivere una sceneggiatura, quali sono gli step precedenti alla realizzazione di un video, come si posiziona una camera e come si catturano i suoni, sono tutti elementi che, se trasmessi in modo efficace, facendo diventare loro stessi protagonisti di questo scambio, rimangono ai ragazzi come un piccolo patrimonio di sapere pratico e riproducibile.

Riteniamo che tuttavia il vero punto di forza del progetto corrente rimanga il piano contenutistico. Parlare di *social network* significa parlare di un mondo che i ragazzi conoscono alla perfezione, di cui, peraltro, riconoscono contraddizioni e potenzialità. Utilizzare inoltre fonti che vengono dal loro quotidiano e leggerle da una prospettiva differente, approfondirle, analizzarle, è un esercizio utile ad affrontare in chiave critica il mondo contemporaneo.

Durante le lezioni dunque i momenti di dibattito non sono mai mancati: abbiamo parlato di grandi temi come le questioni migratorie, l'uguaglianza di genere, il razzismo, la tutela della privacy, la violenza contro le donne. Tutti interrogativi scaturiti direttamente dalla classe e con la classe indagati. Scegliere di soffermarci su di essi e dedicare alle domande degli studenti un momento di riflessione è stato non solo utile ai fini dello svolgimento del progetto ma ha anche lasciato il tempo a noi, così come alla docente, di analizzare tematiche difficilmente affrontate durante i percorsi scolastici convenzionali.

Il tema dell'*hate speech* solleva diverse tematiche legate alla cittadinanza e ai diritti. Nonostante il mondo *online* possa apparire come un contesto parallelo e "altro" rispetto alla realtà, la sua presenza costante nella vita degli individui rende le interazioni *social* tanto determinanti quanto lo sono quelle *offline*. Per questo è fondamentale parlare di tutela dei diritti e di consapevolezza nel momento in cui si affronta un tema come quello delle relazioni tra utenti *online*. Uno degli elementi che più ci hanno fatto riflettere durante gli incontri è stato infatti che i ragazzi abbiano dichiarato più volte di sentirsi impotenti

Si veda il Cap. VI, punto 3, lettera c) delle Linee Guida

**9. Relazione con l'Assemblea legislativa (coinvolgimento dell'Assemblea nelle fasi di sviluppo del progetto; aggiornamenti – per un massimo di due comunicazioni via mail - rispetto alle fasi del progetto)**

Si veda il Cap. VI, punto 3, lettera d) delle Linee Guida

nei confronti degli “assalti” che loro stessi subiscono sui *social*. *Internet* appare loro come un contesto dove tutto è possibile e niente è regolamentabile e dove l'iniziativa personale si confronta inevitabilmente con un'“organizzazione” superiore e ignota, non meglio definita: chi governa il *web*?. Far loro notare come determinate forme di discriminazione riconoscibili sui *social* rientrino a pieno titolo all'interno delle categorie giuridiche della diffamazione o della molestia o della violenza di genere, è dunque necessario per coinvolgerli in un percorso che possa loro suggerire che “qualcosa può essere fatto per contrastare l'*hate speech*”.

L'obiettivo principale, dunque, del coinvolgimento dei ragazzi all'interno del progetto (oltre, come si è già detto, alla dimensione partecipativa che abbiamo sempre voluto mantenere durante gli incontri) è stato quello di far loro comprendere che anche - e soprattutto - attraverso il nostro agire quotidiano sui *social* è possibile limitare il fenomeno dell'odio *online*. È solo utilizzando consapevolmente gli strumenti potenti offerti dal *web* che i *social* stessi possono essere cambiati.

Ed è proprio su questo terreno che i giovani hanno qualcosa da dire in termini di cittadinanza attiva. Chi meglio di loro, che attraverso i *social* costruiscono le proprie identità, per diffondere nuovi modelli di comportamento, di cittadinanza, di consapevolezza? Per questo abbiamo progettato la restituzione del progetto nei termini di una “diffusione virale” del video proprio sui *social* e siamo rimasti entusiasti quando i ragazzi si sono offerti di promuoverne la diffusione in prima persona.

Il percorso di SMK Videofactory, che quest'anno festeggia il suo decimo anno di vita, si intreccia da diverse edizioni con quello dell'Assemblea Legislativa. Grazie a conCittadini abbiamo avuto la possibilità di sperimentare nuovi campi d'azione e di sviluppare una parte molto importante della nostra attività e del nostro impegno socio-culturale. I percorsi educativi che oggi SMK sviluppa in diversi contesti non sarebbero infatti stati possibili se non grazie al primo incontro con l'Assemblea Legislativa, che ci ha permesso di immaginare le nostre competenze applicate in un campo di importanza fondamentale come quello della formazione delle nuove generazioni ai temi della cittadinanza.

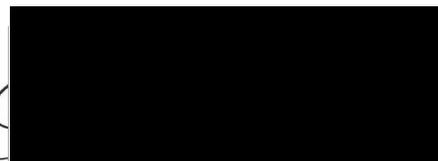
Per quanto riguarda il progetto di quest'anno, abbiamo mantenuto i contatti con l'Assemblea sia via mail che telefonicamente. Come già comunicato, inoltre, ci auguriamo, per la prossima edizione, di riuscire a coinvolgere come *partner* di progetto anche un altro Istituto della provincia bolognese, e di allargare in questo modo la nostra rete di relazioni e la rete stessa di conCittadini.

<p><b>10. Apertura del percorso al contesto comunitario e territoriale attraverso un evento di socializzazione sul territorio (descrivere l'evento di socializzazione più qualificante per il percorso)</b></p> <p><i>Si veda il Cap. VI, punto 3, lettera e) delle Linee Guida</i></p>	<p><b>b. Evento da realizzare</b></p> <p>Stiamo progettando insieme alla docente e alla classe le modalità di diffusione dello <i>spot</i>, che avrà principalmente una diffusione <i>online</i>, come una vera e propria campagna <i>social</i> contro l'<i>Hate Speech</i>. Sceglieremo una descrizione ed un <i>hashtag</i> ed organizzeremo una pianificazione della sua disseminazione.</p> <p>Verrà organizzato poi un incontro di socializzazione del progetto che immaginiamo come una lezione tenuta dai ragazzi stessi sul tema della sensibilizzazione contro l'<i>hate speech</i>. La lezione sarà aperta al pubblico, ma il target specifico saranno le altre classi dell'istituto.</p> <p>Sono previsti altri due incontri di preparazione degli interventi insieme agli studenti.</p> <p>Il periodo previsto per la realizzazione di questo incontro è intorno alla fine dell'anno scolastico. L'evento verrà promosso <i>online</i> sul sito dell'istituto e sui nostri canali social e verranno invitati anche i genitori.</p> <p>L'obiettivo è quello di creare un "ricircolo delle conoscenze", per fare in modo che i ragazzi stessi si facciano promotori di cittadinanza attiva nei confronti dei propri coetanei, ma anche di tutta la società civile.</p>
---	---

**Dichiaro inoltre di: NON** avere ricevuto un sostegno economico da parte dell'Assemblea legislativa per il medesimo progetto per l'anno scolastico 2018-2019

DATA: 19/04/2019

FIRMA DEL REFERENTE DEL PROGETTO



**Nota:** Da firmare digitalmente o con firma autografa accompagnata da copia fotostatica di un documento di riconoscimento

Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna ( r\_emiro )  
Assemblea Legislativa ( AOO\_AL )  
AL/2019/0010490 del 29/04/2019 12:09:08

